BIBLISTICA
DE·TENEBRIS·IN·ADMIRABILE·LUMEN

SCUOLA DI BIBLISTICA • CENTRO DI STUDI BIBLICI

SCUOLA DI RICERCA BIBLICA E DI ALTI STUDI BIBLICI

CORSI SPECIALISTICI

Processo, condanna a morte ed esecuzione di Yeshùa

LEZIONE 23

L'ultima notte di Yeshùa in *Giovanni*

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

Riesaminiamo ora più dettagliatamente il raffronto tra i sinottici e *Gv*[1]. Lo faremo avvalendoci della bella e scorrevole versione biblica della *TILC*:

Matteo 26	*Marco* 14	*Luca* 22	*Giovanni* 18
30 Cantarono i salmi della festa, poi andarono verso il monte degli Ulivi. **36a** Gesù arrivò con i discepoli in un luogo detto Getsèmani.	**26** Cantarono i salmi della festa, poi andarono verso il monte degli Ulivi. **32a** Intanto raggiunsero un luogo detto Getsèmani.	**39** Come faceva di solito, Gesù uscì e andò verso il monte degli Ulivi, e i suoi discepoli lo seguirono. **40** […] giunse sul posto	**1** Dopo queste parole, Gesù uscì con i suoi discepoli e andò oltre il torrente Cèdron dove c'era un giardino. Entrò lì con i suoi discepoli.

L'ultima cena è terminata. Yeshùa e suoi undici apostoli fedeli escono a vanno al Getsemani. *Mt* e *Mr* menzionato il canto di salmi prima dell'uscita e precisano il nome del luogo preferito dal Maestro; *Lc* e *Gv* no. Tuttavia *Gv* specifica che il luogo è al di là del torrente Cedron.
Da queste prime osservazioni ricaviamo un principio: **i Vangeli non sono copie una dell'altra**. La storia di Yeshùa è una, ma ***ciascun evangelista narra secondo il proprio intento e fa quindi risaltare oppure omette dei particolari***.

Matteo 26	*Marco* 14	*Luca* 22	*Giovanni* 18
37 Si fece accompagnare da Pietro e dai due figli di Zebedèo. Poi incominciò a essere triste e angosciato.	**33** E si fece accompagnare da Pietro, Giacomo e Giovanni. Poi cominciò ad aver paura e angoscia	**41** Poi si allontanò da loro alcuni passi, si mise in ginocchio **42** e pregò	

Lc, come di consueto, evita di menzionare i sentimenti di Yeshùa (*Mt* e *Mr* parlano di angoscia e di paura), tuttavia spiega al v. 44 che "la sofferenza era tale che Gesù continuò a pregare ancor più intensamente; e il suo sudore divenne come gocce di sangue [tale fenomeno di chiama ematidrosi] che cadevano a terra" (*TNM* 2017). *Gv* non riporta l'episodio.
Da ciò ricaviamo un altro principio: **non menzionare ciò che altri menzionano non comporta affatto negarlo**.

Matteo 26	*Marco* 14	*Luca* 22	*Giovanni* 18

[1] Nella seguente tabella i quattro Vangeli sono indicati nell'ordine di apparizione normalmente usato nelle Bibbie.

47 Mentre Gesù ancora parlava con i discepoli arrivò Giuda, uno dei Dodici, accompagnato da molti uomini armati di spade e di bastoni. Erano stati mandati dai capi dei sacerdoti e dalle altre autorità del popolo.	43 Mentre Gesù ancora parlava, subito arrivò Giuda, uno dei Dodici, accompagnato da molti uomini armati di spade e bastoni. Erano stati mandati dai capi dei sacerdoti, dai maestri della Legge e dalle altre autorità.	47 Mentre Gesù ancora parlava con i discepoli, arrivò molta gente. Giuda, uno dei Dodici, faceva loro da guida. Si avvicinò a Gesù per baciarlo	3 Giuda intanto era andato a cercare i soldati e le guardie messe a disposizione dai capi dei sacerdoti e dai farisei; quando arrivarono sul posto, erano armati e provvisti di fiaccole e lanterne.

Lc - a differenza degli altri tre - non menziona le autorità ebraiche e nemmeno le armi della folla. Qui vale il principio precedente (non menzionare ciò che altri menzionano non comporta affatto negarlo). *Gv* menziona però, oltre alle armi, le fiaccole e le lanterne. Ecco così un nuovo principio: **i particolari di un Vangelo arricchiscono il quadro d'insieme ricavato dai quattro Vangeli**.

I Vangeli non sono copie una dell'altra. La storia di Yeshùa è una, ma ciascun evangelista narra secondo il proprio intento e fa quindi risaltare oppure omette dei particolari. Non menzionare ciò che altri menzionano non comporta affatto negarlo. I particolari di un Vangelo arricchiscono il quadro d'insieme ricavato dai quattro Vangeli.

Matteo 26	*Marco* 14	*Luca* 22	*Giovanni* 18
48 Il traditore si era messo d'accordo con loro. Aveva stabilito un segno e aveva detto: «Quello che bacerò, è lui. Prendetelo». 49 Intanto Giuda si avvicinò a Gesù e disse: «Salve, Maestro!». Poi lo baciò.	44 Il traditore si era messo d'accordo con loro. Aveva stabilito un segno e aveva detto: «Quello che bacerò è lui. Voi prendetelo e portatelo via con cautela». 45 Subito Giuda si avvicinò a Gesù e disse: «Maestro!». Poi lo baciò.		

Lc e *Gv* non riportano l'accordo preventivo del traditore con le autorità ebraiche, tuttavia *Lc* aveva precisato al v. 47 che Giuda "faceva loro da guida" e *Gv* annota sottilmente in 18:5 che "con le guardie c'era anche Giuda, il traditore". Altro principio: **per mettere insieme la storia più completa possibile di Yeshùa occorre tener conto di tutti e quattro i Vangeli non trascurando alcun particolare**.

Matteo 26	*Marco* 14	*Luca* 22	*Giovanni* 18
50b Quelli che erano venuti insieme a Giuda si fecero avanti, presero Gesù e lo arrestarono.	46 Allora gli altri lo presero e lo arrestarono.		12 I soldati con il loro comandante, e le guardie ebraiche, presero Gesù e lo legarono.

Lc lo dirà più avanti, al v. 54, e retroattivamente: συλλαβόντες (*syllabòntes*), "aventi preso", al participio aoristo.

Matteo 26	*Marco* 14	*Luca* 22	*Giovanni* 18
51 Allora uno di quelli che erano con Gesù tirò fuori una spada e colpì il servo del sommo sacerdote, staccandogli un orecchio.	47 Ma uno di quelli che erano lì presenti tirò fuori la spada e colpì il servo del sommo sacerdote staccandogli un orecchio	50 E in quel momento uno di loro colpì il servo del sommo sacerdote e gli tagliò l'orecchio destro.	10 Simon Pietro aveva una spada: la prese, colpì il servo del sommo sacerdote e gli staccò l'orecchio destro. Quel servo si chiamava Malco.

Gv soltanto precisa sia il nome del colpitore che del colpito.

Matteo 26	*Marco* 14	*Luca* 22	*Giovanni* 18

[56b] Allora tutti i discepoli lo abbandonarono e fuggirono.	[50] Allora i discepoli lo abbandonarono e fuggirono tutti.		

Gv aveva riportato il preannuncio di Yeshùa in 16:32: “Mi lascerete solo”.

Matteo 26	*Marco* 14	*Luca* 22	*Giovanni* 18
[57] Quelli che avevano arrestato Gesù lo portarono alla casa di Caifa, il sommo sacerdote, dove si erano radunati i maestri della Legge e le altre autorità.	[53] Portarono Gesù alla casa del sommo sacerdote e là si riunirono i capi dei sacerdoti, i maestri della Legge e le altre autorità.	[54] Le guardie del Tempio arrestarono Gesù e lo portarono nella casa del sommo sacerdote. Pietro lo seguiva da lontano.	[13] Poi lo portarono dal sacerdote Anna, suocero di Caifa. Caifa era il sommo sacerdote in quell’anno.

Questo è un passo cruciale per la nostra questione. *Lc* menziona solo la casa del sommo sacerdote, ma quale? Da *Mr* sappiamo che là (a casa di quale sommo sacerdote?) si riunirono le autorità ebraiche. *Mt* specifica che la casa in cui si riunirono le autorità ebraiche era di Caiafa. *Gv* parla di una conduzione preliminare di Yeshùa da Anna. La traduzione di *TILC*, traducendo “poi lo portarono da Anna”, confonde. Il testo greco ha πρῶτον (*pròton*), “per prima cosa”. Bene qui la nuova *TNM*: “Per prima cosa lo portarono da Anna”[2]. Lo ragioneremo al termine del resto di questa disamina.

Matteo 26	*Marco* 14	*Luca* 22	*Giovanni* 18
[58] Pietro lo seguiva da lontano. Poi entrò anche nel cortile della casa e si sedette in mezzo ai servi per vedere come andava a finire.	[54] Pietro lo seguiva da lontano. Entrò fin dentro il cortile della casa e andò a sedersi in mezzo ai servi che si scaldavano vicino al fuoco.	[55] Alcuni accesero un fuoco in mezzo al cortile e si sedettero. Pietro si mise insieme a loro.	[15] Simon Pietro, con un altro discepolo, seguiva Gesù. Quell’altro discepolo conosceva il sommo sacerdote, perciò riuscì a entrare insieme con Gesù nel cortile del palazzo. [16] Pietro invece rimase fuori vicino alla porta. Allora l’altro discepolo, che conosceva il sommo sacerdote, uscì, parlò alla portinaia e fece entrare anche Pietro. [18] I servi e le guardie aveva-no acceso un fuoco di carbone e si scaldavano, perché faceva freddo. Anche Pietro stava insieme con loro vicino al fuoco.

Gv 18:18 collima con i tre sinottici, ma Giovanni premette in 18:15-17 la spiegazione: un altro discepolo (che come Pietro seguiva Yeshùa) fece in modo che Pietro potesse entrare nel cortile del sommo sacerdote. Con tutta probabilità l’altro discepolo è Giovanni stesso[3], che in tal caso sarebbe testimone oculare.

Matteo 26	*Marco* 14	*Luca* 22	*Giovanni* 18
[59] Intanto i capi dei sacerdoti e gli altri del tribunale cercavano una falsa accusa contro Gesù, per poterlo condannare a morte. [60] Ma	[55] Intanto i capi dei sacerdoti e gli altri del tribunale cercavano un’accusa contro Gesù per poterlo condannare a mor-		

[2] La vecchia *TNM* aveva “lo condussero prima da Anna”, come *NR*. – Cfr. *Gv* 18:24.
[3] Di prassi Giovanni evita, per umiltà, di menzionare il proprio nome.

non la trovavano, anche se si erano presentati moltissimi testimoni falsi. [65] Allora il sommo sacerdote, scandalizzato, si strappò il mantello e disse: «Ha bestemmiato! Non c'è più bisogno di testimoni, ormai! adesso avete sentito le sue bestemmie. [66] Qual è il vostro parere»? Gli altri risposero: «Deve essere con-dannato a morte».	te, ma non la trovavano. [56] Molte persone, infatti, portavano false accuse contro Gesù, ma dicevano uno il contrario dell'altro. [60] Allora si alzò il sommo sacerdote e interrogò Gesù. [63] […] scandalizzato, si strappò la veste e disse: «Non c'è più bisogno di testimoni ormai! [64] Avete sentito le sue bestemmie. Qual è il vostro parere?». E tutti decisero che Gesù doveva essere condannato a morte.		

Sia all'inizio di *Mt* 26:59 che di *Mr* 14:55 troviamo la particella δέ (*dè*), "ma/anche/e", trascurata da diverse versioni bibliche, ma che *TILC* rende opportunamente con "intanto". È questo "intanto" che rende simultanei diversi avvenimenti. Mentre (intanto che) Pietro e l'altro discepolo sono nel cortile, Yeshùa è processato.

Dove viene processato Yeshùa? Fa parte della questione da dipanare. Nel frattempo notiamo che sia *Mt* 26:59 che *Mr* 14:55 hanno οἱ δὲ ἀρχιερεῖς καὶ ὅλον τὸ συνέδριον (*oi dè archierèis kài òlon tò synèdrion*), "i anche/intanto sommi sacerdoti e tutto il sinedrio"[4], con tanto di articolo determinativo.

Matteo 26	*Marco* 14	*Luca* 22	*Giovanni* 18
[67] Allora alcuni gli sputarono in faccia e lo presero a pugni; altri gli davano schiaffi [68] e gli dicevano: «Indovina, Cristo! Chi ti ha picchiato?».	[65] Alcuni dei presenti cominciarono a sputargli addosso. Gli coprivano la faccia, poi gli davano pugni e gli dicevano: «Indovina chi è stato!». Anche le guardie lo prendevano a schiaffi.	[63] Intanto gli uomini che facevano la guardia a Gesù lo deridevano e lo maltrattavano. [64] Gli bendarono gli occhi e gli domandavano: «Indovina! Chi ti ha picchiato?». [65] E lanciavano contro di lui molti altri insulti.	

Mt inizia con τότε (*tòte*), "allora" (nel senso di "in quel momento"): siamo sempre nell'"intanto" precedente, che *Mr* e *Lc* collegano con un semplice καί (*kài*), "e".

Matteo 26	*Marco* 14	*Luca* 22	*Giovanni* 18
[69] Pietro era seduto fuori, nel cortile, quando una serva si avvicinò a lui e gli disse: «Anche tu stavi con quell'uomo della Galilea, con Gesù». [70] Ma Pietro negò davanti a tutti dicendo: «Non so nemmeno che cosa vuoi dire». [71] Poi se ne andò verso la porta del cortile. Là, un'altra serva lo vide e disse a quelli che erano vicini: «Questo era con Gesù di Nàzaret». [72] Ma Pietro negò ancora e disse:	[66-67] Pietro intanto era ancora giù nel cortile a scaldarsi. A un certo punto passò di là una serva del sommo sacerdote, lo vide, lo osservò bene e disse: «Anche tu stavi con quell'uomo di Nàzaret, con Gesù». [8] Ma Pietro negò e disse: «Non so proprio che cosa vuoi dire, non ti capisco». Poi se ne andò fuori del cortile, nell'ingresso; e intanto il gallo cantò. [69] Quella serva lo vide e di nuovo cominciò a	[56] Una serva lo vide là, seduto presso il fuoco, lo guardò bene e poi disse: «Anche quest'uomo era con Gesù!». [57] Ma Pietro negò e disse: «Donna, non so chi è!». [58] Poco dopo, un altro vedendo Pietro disse: «Anche tu sei uno di quelli». Ma Pietro dichiarò: «Uomo, non sono io!». [59] Dopo circa un'ora, un altro affermò con insistenza: «Sono sicuro: anche quest'uomo era con Gesù: infatti viene	[17] La portinaia disse a Pietro: «Sei anche tu un discepolo di quell'uomo?». Ma Pietro disse: «No, non lo sono». [25] Intanto Simon Pietro era rimasto a scaldarsi. Qualcuno gli disse: «Mi sembra che tu sei uno dei suoi discepoli». Ma Pietro negò e disse: «Non sono uno di quelli». [26] Fra i servi del sommo sacerdote c'era un parente di quello che aveva avuto l'orecchio tagliato da Pietro. Gli

[4] *Mt* 26:59 presenta la variante καὶ τὸ συνέδριον ὅλον (*kài tò synèdrion òlon*), "e il sinedrio tutto".

«Giuro che non conosco quell'uomo». [73] Poco dopo, alcuni dei presenti si avvicinarono a Pietro e gli dissero: «Certamente tu sei uno di quelli: si capisce da come parli che sei della Galilea». [74] Allora Pietro cominciò a giurare e a spergiurare che non era vero e diceva: «Io non lo conosco nemmeno! Subito dopo un gallo cantò. [75] In quel momento Pietro si ricordò di quel che gli aveva detto Gesù: «Prima che il gallo canti, per tre volte avrai detto che non mi conosci». Allora uscì fuori e pianse amaramente.	dire alle persone vicine: «Anche lui è uno di quelli!». [70] Ma Pietro negò di nuovo. Poco dopo, alcuni dei presenti gli dissero ancora: «Certamente tu sei uno di quelli, perché vieni dalla Galilea». [71] Ma Pietro cominciò a giurare e a spergiurare che non era vero: «Io neppure lo conosco quell'uomo che voi dite!». [72] Subito dopo un gallo cantò per la seconda volta. In quel momento Pietro si ricordò di ciò che gli aveva detto Gesù: «Prima che il gallo abbia cantato due volte, già tre volte tu avrai dichiarato che non mi conosci». Allora scappò via e si mise a piangere.	dalla Galilea». [60] Ma Pietro protestò: «Io non so quel che tu dici». In quel momento, mentre Pietro ancora parlava, un gallo cantò. [61] Il Signore si voltò verso Pietro e lo guardò. Pietro allora si ricordò di quel che il Signore gli aveva detto: «Oggi, prima che il gallo canti, avrai dichiarato tre volte che non mi conosci».	disse: «Ma io ti ho visto nel giardino, con Gesù!». [27] Ancora una volta Pietro disse che non era vero, e subito un gallo cantò.

Prosegue e si conclude l'"intanto". Nel mentre Yeshùa viene processato.

È ora il momento di tirare le somme e di controbattere all'obiezione di quei critici che sostengono che Giovanni racconti una storia diversa dai sinottici, ovvero che per il quarto evangelista non si fu alcuna riunione sinedrale.

Nella nostra disamina avevamo segnalato:

Matteo 26	*Marco* 14	*Luca* 22	*Giovanni* 18
[57] Quelli che avevano arrestato Gesù lo portarono alla casa di Caifa, il sommo sacerdote, dove si erano radunati i maestri della Legge e le altre autorità.	[53] Portarono Gesù alla casa del sommo sacerdote e là si riunirono i capi dei sacerdoti, i maestri della Legge e le altre autorità.	[54] Le guardie del Tempio arrestarono Gesù e lo portarono nella casa del sommo sacerdote. Pietro lo seguiva da lontano.	[13] Poi lo portarono dal sacerdote Anna, suocero di Caifa. Caifa era il sommo sacerdote in quell'anno.

Questo è un passo cruciale per la nostra questione. *Lc* menziona solo la casa del sommo sacerdote, ma quale? Da *Mr* sappiamo che là (a casa di quale sommo sacerdote?) si riunirono le autorità ebraiche. *Mt* specifica che la casa in cui si riunirono le autorità ebraiche era di Caiafa. *Gv* parla di una conduzione preliminare di Yeshùa da Anna. La traduzione di *TILC*, traducendo "poi lo portarono da Anna", confonde. Il testo greco ha πρῶτον (*pròton*), "per prima cosa". Bene qui la nuova *TNM*: "Per prima cosa lo portarono da Anna"[5]. Lo ragioneremo al termine del resto di questa disamina.

Dove viene processato Yeshùa? Fa parte della questione da dipanare. Nel frattempo notiamo che sia *Mt* 26:59 che *Mr* 14:55 hanno οἱ δὲ ἀρχιερεῖς καὶ ὅλον τὸ συνέδριον (*oi dè archierèis kài òlon tò synèdrion*), "i anche/intanto sommi sacerdoti e tutto il sinedrio", con tanto di articolo determinativo.

[5] La vecchia *TNM* aveva "lo condussero prima da Anna", come *NR*.

A completamento aggiungiamo una sezione che avevamo saltato:

Matteo 26	*Marco* 14	*Luca* 22
[55] In quell'ora Gesù disse alle folle: «Siete usciti con spade e bastoni come contro un ladrone per arrestarmi? Giorno dopo giorno sedevo nel tempio a insegnare e non mi avete arrestato».	[48] Ma Gesù, presa la parola, disse loro: «Siete usciti con spade e bastoni come contro un ladrone per arrestarmi? [49] Giorno dopo giorno ero con voi nel tempio a insegnare e non mi avete arrestato».	[52] Gesù disse quindi ai capi sacerdoti e ai capitani del tempio e agli anziani che erano venuti lì per lui: «Siete usciti con spade e bastoni come contro un ladrone? [53] Mentre giorno dopo giorno ero con voi nel tempio non stendeste le mani contro di me».
TNM 1987		

In *Mt* Yeshùa parla alle folle allorché viene arrestato; la stessa cosa nei paralleli marciano e lucano.

Gv non riporta questo particolare ma ne riporta uno simile (ma non lo stesso) in un'occasione successiva: "E il capo sacerdote interrogò Gesù circa i suoi discepoli e circa il suo insegnamento. Gesù gli rispose: «Io ho parlato al mondo pubblicamente. Ho sempre insegnato nella sinagoga e nel tempio, dove si radunano tutti i giudei; e non ho detto nulla in segreto. Perché interroghi me? Interroga quelli che hanno udito ciò che ho detto loro. Ecco, questi sanno che cosa ho detto». Dopo che ebbe detto queste cose, uno degli ufficiali che stava lì accanto diede a Gesù uno schiaffo, dicendo: «Così rispondi al capo sacerdote?». Gesù gli rispose: «Se ho parlato male, rendi testimonianza del male; ma se bene, perché mi colpisci?». Quindi Anna lo mandò legato a Caiafa, il sommo sacerdote" (*Gv* 18:19-24, *TNM* 1987). Questo interrogatorio avviene a casa di Anna. Poi Yeshùa viene mandato da Caiafa.

Ed è qui, che *Gv* 18:24 – "Anna lo mandò legato a Caiafa, il sommo sacerdote" – si aggancia a *Mt* 26:57: "Quelli che arrestarono Gesù lo condussero da Caiafa, il sommo sacerdote, dov'erano radunati gli scribi e gli anziani" (*TNM* 1987). In *Mt* 26:59 si può quindi parlare dei "capi sacerdoti", al plurale, e dell'"intero Sinedrio", il che si ricollega con *Mr* 14:55: "I capi sacerdoti e l'intero Sinedrio cercavano una testimonianza contro Gesù per metterlo a morte, ma non ne trovavano alcuna". - *TNM* 1987.

Dove fu processato Yeshùa? Prima interrogato da Anna, fu poi processato dall'intero Sinedrio a casa di Caiafa. Nel processo vero e proprio, a casa del sommo sacerdote Caiafa, furono commesse diverse gravi infrazioni dell'antico diritto ebraico:

- Non era consentito che il Sinedrio trattasse casi criminali in una casa privata;
- Non era consentito al Sinedrio di riunirsi di notte (i processi penali dovevano iniziare e concludersi durante il dì);
- Nessun processo penale poteva essere celebrato durante un giorno di festa o la vigilia (quella notte del 14 di *nissàn* era la vigilia di Pasqua);
- Fu violata la norma di *Dt* 17:6: "Il condannato sarà messo a morte in base alla deposizione di due o di tre testimoni; non sarà messo a morte in base alla deposizione di un solo testimone";

Fu presentata la falsa accusa di blasfemia. Questa consisteva nel pronunciare il sacro nome di Dio (Yhvh), che solamente il sommo sacerdote poteva pronunciare una sola volta all'anno all'interno del Tempio. Yeshùa non lo fece mai.[6]

[6] I giudei, che stavano attenti perfino a pronunciare la parola "Dio", sostituivano il sacro tetragramma Yhvh con altri nomi. I più usati erano: *hashamàym* ("il Cielo", "i Cieli"); *hamaqòm* ("il Luogo"); "il Trono"; "il Nome"; "il Santo"; "Signore"; "Re"; "Gran Re"; "Padre che sei nei cieli"; "Colui che"; "la Potenza"; "Alto". Le espressioni usate erano molte di più. Yeshùa si attenne scrupolosamente a questo sistema usato dai giudei. Si pensi solo al fatto che Yeshùa fa dire al figlio prodigo: "Ho peccato contro il cielo" (*Lc* 15:18,21) anziché 'ho peccato contro Dio'. Altri passi: "Il battesimo di Giovanni di dov'era? Dal cielo o dagli uomini?" (*Mt* 21:25); "Ti lodo pubblicamente, Padre, Signore del cielo e della terra" (*Mt* 11:25); "Chi giura per il cielo giura per il trono di Dio e per colui che vi siede sopra" (*Mt* 23:22); "A meno che uno non nasca di nuovo" (*Gv* 3:3; testo greco: "generato dall'Alto"); "Voi vedrete il Figlio dell'uomo seduto alla destra della potenza" (*Mr* 14:62); "Non giurate . . . per Gerusalemme, perché è la città del gran Re" (*Mt* 5:34,35); "Il regno dei cieli si è avvicinato". – *Mt* 4:17.

Il tetragramma divino era poi talvolta sostituito da un participio o da una perifrasi verbale. Così Yeshùa dice: "Chiunque riceve me riceve [anche] colui che mi ha mandato" (*Lc* 9:48). Adattandosi all'uso giudaico del tempo, Yeshùa si riferisce a Dio come a "Colui che" fa qualcosa. "Temete piuttosto colui che può distruggere sia l'anima che il corpo nella Geenna" (*Mt* 10:28). "Chi giura per il tempio giura per esso e per colui che vi abita, e chi giura per il cielo giura per il trono di Dio e per colui che vi siede sopra". - *Mt* 23:21,22.

C'erano altre due forme verbali sostitutive del tetragramma. Nel primo caso, invece di mettere il tetragramma divino, gli evangelisti omettono il soggetto della frase e mettono il verbo al plurale. Questa procedura risulta del tutto sconosciuta a chi non conosce bene la Bibbia. Il motivo è che il verbo al plurale che si trova nei testi originali suona male al nostro orecchio. Nelle traduzioni correnti si preferisce quindi evitarlo, sostituendolo con il passivo impersonale. Qualche esempio chiarirà il punto. In *Lc* 6:38 Yeshùa dice (stando alla traduzione): "Vi sarà versata in grembo una misura eccellente, pigiata, scossa e traboccante". Si noti il passivo impersonale: "Vi sarà versata". In realtà Yeshùa si espresse diversamente. Ecco il testo originale: δώσουσιν (*dòsusin*), "daranno". In *Lc* 12:20 viene mantenuto il verbo al plurale, perché anche nella traduzione italiana suona bene; qui Yeshùa dice: "Irragionevole, questa notte ti chiederanno la tua anima". Chi richiede la vita dello stolto è indubbiamente Dio. Yeshùa, secondo l'uso dei giudei, evita la menzione di Dio e usa il verbo al plurale: "Ti chiederanno".

Un altro modo usato dai giudei per evitare la menzione di Dio è quello che potremmo chiamare il "passivo divino". Dato il grandissimo rispetto che gli ebrei avevano per Dio, evitavano perfino di nominarlo. I giudei del tempo di Yeshùa usavano la parola "Dio", e Yeshùa stesso la usò, sebbene mai il tetragramma, ma ogni volta che potevano, lo evitavano. Le nostre traduzioni delle Scritture Greche di solito conservano il "passivo divino". Si veda *Mt* 5:4: "Felici quelli che fanno cordoglio, poiché saranno confortati". Qui il passivo "saranno consolati" significa "Dio li consolerà".

Questo tipo di passivo, in sostituzione della menzione di Dio, nei soli quattro vangeli ricorre un centinaio di volte. Il lettore occidentale che ha scarsa o nessuna conoscenza di cultura biblica, non se ne accorge neppure. "Felici i misericordiosi, poiché sarà loro mostrata misericordia" (*Mt* 5:7): Dio sarà misericordioso con loro. "Col giudizio col quale giudicate, sarete giudicati" (*Mt* 7:2): Dio vi giudicherà. "Continuate a chiedere, e vi sarà dato" (*Mt* 7:7): Dio vi darà.

Questo era il normale modo di esprimersi di Yeshùa, che era poi quello di tutti i giudei del suo tempo. Sebbene Yeshùa contestasse diverse tradizioni sbagliate che i giudei avevano, su questo non solo non ebbe mai da ridire ma lo adottò lui pure.